

A tutte le storie del mondo che ne contengono altre
e a tutti quelli che non smetteranno mai di ascoltarle.

G. R

A Inty.

Grazie ad Alice, Audrey, Aurelie,

Lou e Romain.

C.P.

La strana storia di Cappuccetto blu

Guia Risari 

Clémence Pollet 

}} **settenove**

© 2020 Settenove

La strana storia di Cappuccetto Blu
di Guia Risari

Illustrazioni di Clémence Pollet

Settenove edizioni
via Don Minzoni, 44/E
61043 Cagli (PU)
www.settenove.it

Stampato per conto di Settenove edizioni presso
Printer Portuguesa nel mese di novembre 2019.

Tutti i diritti riservati.

Avvertenza n. 1

Tutto quello che vi ricorda, anche lontanamente, persone conosciute, luoghi visti e oggetti toccati è la prova che questa storia non è una semplice invenzione.

Avvertenza n. 2

Si consiglia ai lettori e alle lettrici di leggere le note solo ne hanno voglia, se amano che da una storia ne nasca un'altra e se si divertono a distinguere il vero dal falso, passando attraverso tutte le sue gradazioni. Alcune note sono infatti verissime, altre palesemente false, altre così così. Chi legge potrebbe anche esercitarsi a inventare nuove note, dicendo quel che più gli aggrada. Nessuno lo rimprovererà.

Avvertenza n. 3

L'autrice sarebbe molto contenta di sapere in cosa si trasformerebbe la lettrice o il lettore davanti a un pericolo. Quest'esercizio, ripetuto due tre volte al giorno, aumenta la capacità di reagire alla paura e l'inventiva, ed è fortemente consigliato a grandi e piccini.

 12350 lettere

 23 illustrazioni

}} **settenove**



Per il suo compleanno, la mamma le cucì una bella mantellina con cappuccio. Era rossa con grandi bottoni luccicanti e dei bei ricami sugli orli delle maniche e sulle tasche. 🧑

La bambina l'apprezzò moltissimo, solo non le andava giù il colore.

Troppo vistoso, difficile da abbinare e poi le ricordava una brutta storia che aveva sentito quand'era più piccola, una storia di lupi, nonne, cacciatori e divoramenti vari. 🐺

🧑 Non abbiamo l'esatto modello della mantellina, ma dai disegni rimastici possiamo supporre che avesse una forma svasata, a campanella, e le maniche che si allargavano in fondo; il cappuccio doveva essere abbastanza grande da contenere la testa della bambina quando si faceva i codini.

🐺 Crediamo, ma senza alcuna certezza, che il riferimento qui sia a un'antica storia di Charles Perrault intitolata *Cappuccetto Rosso*.

Era una bella giornata:
il sole faceva brillare le foglie degli alberi,
mentre una lieve brezza scompigliava il prato.
Cappuccetto Blu procedeva tenendo d'occhio l'erba
a caccia di quadrifogli, che erano la sua passione. 
Se avesse per caso trovato un quadrifoglio,
sarebbe stato un vero e proprio colpaccio.
Arrivata davanti a un bel prato pieno di erba matta, 
trifogli e margherite, Cappuccetto Blu decise di fermarsi
e cercare.

Cappuccetto Blu camminava carponi sull'erba,
quando le apparvero quattro ramoscelli.
Ramoscelli pelosi? Che si muovono?
No, quelle erano zampe. E difatti, sollevando il viso,
Cappuccetto Blu si trovò faccia a faccia con un grosso lupo.

«Che ci fai qui per terra a quattro zampe?»
le chiese il lupo gentilmente.
Il suo sguardo però era alquanto minaccioso.

 Si ritiene che trovare quadrifogli porti fortuna. Alcuni pensano che metterne uno sotto il cuscino provochi bei sogni. Secondo la leggenda, ogni foglia rappresenta qualcosa: la prima la speranza, la seconda la fede, la terza l'amore e la quarta la fortuna.

 Quella che viene comunemente chiamata erba matta è il tarassaco, un'erba molto comune che si può mangiare cotta o cruda e che ha proprietà depurative e diuretiche. Fa fare insomma molta pipì. Per questo viene anche chiamata «piscialetto».



«Ma come puoi farmi provare una scarpetta, se non ho i piedi?», Cappuccetto Blu era diventata un rospo ributtante.

Il lupo prese le sembianze di una principessa e baciò il rospo. «Di nuovo?! Decisamente sei un maniaco!», protestò Cappuccetto Blu, diventata un principe.



Il lupo rimase qualche secondo a pensare e poi assunse le sembianze di un enorme drago. «E adesso come la mettiamo?», ruggì.

Ma Cappuccetto Blu non si perse d'animo e lo fronteggiò da baldo cavaliere, dotato di corazza, spada e destriero alato.

«Monta e tieniti stretta».
Cappuccetto Blu si mise a cavalcioni del lupo,
con una mano gli afferrò la testa e
con l'altra strinse a sé il cestino per la nonna.

Il lupo correva come un fulmine, saltando cespugli
e facendo schizzare pigne e pietre ovunque.
Quando arrivarono a casa della nonna,
le guance di Cappuccetto Blu erano ancora umide. 

 Questo significa che il lupo è un corridore formidabile e che per arrivare a casa della nonna ci ha messo meno di 36 secondi, che è normalmente il tempo che ci vuole perché le lacrime si asciugano.

